

L'analisi di **Confprofessioni** fotografa le caratteristiche e lo stato di salute del settore

# Lo studio fa il doppio lavoro

## Oltre 900 mila dipendenti per 1,4 mln di professionisti

DI SIMONA D'ALESSIO

**P**rofessionisti artefici del proprio destino, nonché generatori di lavoro: innanzitutto del proprio (e con cifre rilevanti, visto che nel 2017 il totale di chi esercita come attività esclusiva la libera professione lambiva il milione 400 mila unità, pari ad «oltre il 6% degli occupati d'Italia ed il 26% del complesso dell'occupazione indipendente» nazionale) e, a seguire, creatori di un indotto dai livelli non trascurabili, considerato che più di 205 mila autonomi (il 14% del totale) si sono dotati di personale, grazie al quale possono esercitare al meglio la propria attività. Tirando, perciò, le somme, stando al rapporto realizzato dall'Osservatorio di **Confprofessioni** (curato dal professor Paolo Feltrin, che lo ha illustrato, insieme al presidente **Gaetano Stella**, al congresso della Confederazione, il 6 novembre scorso, a Roma), nel quadro degli occupati nel mondo delle libere professioni (strettamente intese) si può immaginare vi siano complessivamente 2 milioni 300 mila unità in esercizio, suddivise, come già accennato, tra circa 1,4 milioni di «protagonisti», «di cui circa 200 mila datori di lavoro», che collaborano con almeno «900 mila dipendenti dagli studi» di cui sono titolari.

Il dossier, inoltre, descrive le caratteristiche del settore: numeri alla mano, una metà fa parte di vaste aree di attività che abbracciano tanto lo scenario giuridico (notai, avvocati ecc.), quanto quello di tipo amministrativo e gestionale (consulenti del lavoro, commercialisti ecc.), poi c'è il fronte tecnico (ingegneri, architetti ecc.) e il campo propriamente scientifico (laddove sono riuniti, fra gli altri, tanto i geologi, quanto i veterinari). Una quota considerevole, poi, è costituita da coloro che prestano la propria opera in ambito sanitario, nonché nell'area dell'assistenza sociale (la percentuale è del 17%), un fronte che include gli studi dei medici e dei dentisti, così come gli infermieri, gli psicologi, i fisioterapisti e quanti agiscono all'interno dei laboratori tecnici privati: in tali segmenti, si precisa, «prevalgono le professioni di tipo ordinistico (formate da tutti coloro, cioè, che sono

iscritti a Ordini e Collegi), mentre vi sono altri versanti professionali che riguardano il settore commerciale, assicurativo e finanziario o, ancora, quello dei nuovi servizi all'impresa e alla persona», in cui trovano ampio spazio svariati lavoratori cosiddetti «non regolamentati».

L'identikit del professionista dello Stivale che affiora dalla lettura del rapporto è più «azzurro» che «rosa»: due terzi sono uomini, mentre la componente femminile «pesa tra il 35 e il 39% al Centro-Nord e si riduce a meno del 30% nel Mezzogiorno». Va, comunque, rammentato che esistono comparti nei quali le donne prevalgono

sui colleghi, tuttavia, si sottolinea, l'impennata, col passare degli anni, della percentuale di professioniste è innegabile, giacché soltanto 8 anni fa la quota, complessivamente, «si poneva sotto il 28%».

Variegato, poi, lo scenario delle entrate delle varie categorie soggette agli studi di settore, poiché **Confprofessioni**

ni evidenzia sì come nel 2016 il reddito medio si attesti sui 52 mila euro, malgrado ciò è considerevole il «gap» che si staglia all'interno del comparto: basti pensare che «si passa dai 22 mila euro annui degli studi di psicologia ai 285 mila delle attività notarili». Come argomentato da Feltrin, durante il congresso, inoltre, il

dislivello, considerevole in passato, si è attenuato rispetto ai primi anni Duemila, per effetto del notevole calo intervenuto nei redditi delle

professioni più «ricche», ossia i notai ed i farmacisti, che si è protratto fino al 2012-2013, lasso temporale all'interno del quale il guadagno riconducibile alle attività notarili si è più che dimezzato (scendendo dai 478 mila euro ai 212 mila delle dichiarazioni del 2013), mentre quello delle farmacie ha subito l'erosione di 1/3 (in decremento, cioè, da 135 mila ai 90 mila euro del 2012).

A far la parte della «Cenerentola», però, si legge nel Rapporto, sono le professioni «non regolamentate», le cui dichiarazioni dei redditi sono ben più «magre»: la media dei guadagni è di 34 mila

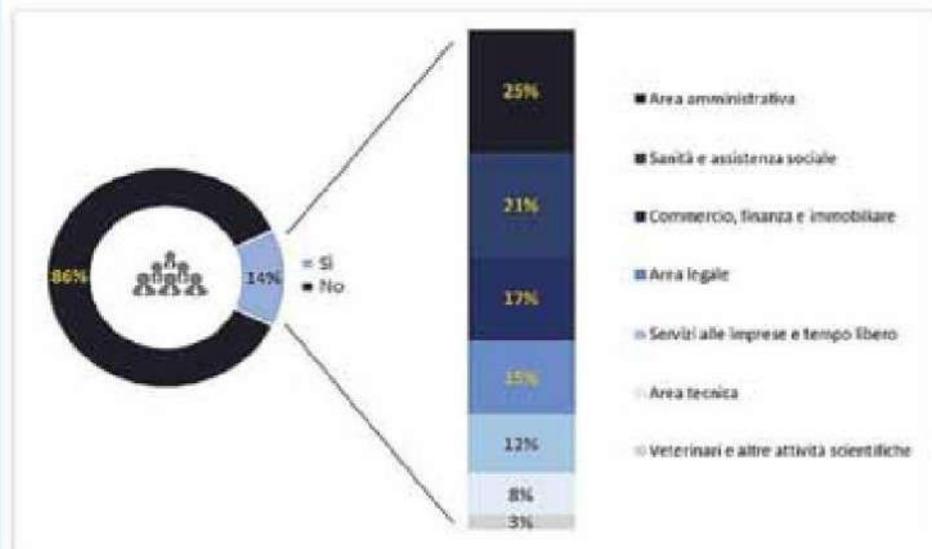
euro annui, più bassa di circa 18 mila euro, se confrontata con le performance degli «ordinistici».

**Nel 2016 il reddito medio è stato di 52 mila euro, ma è considerevole il «gap» che si staglia all'interno del comparto: basti pensare che «si passa dai 22 mila euro annui degli studi di psicologia ai 285 mila delle attività notarili**



## L'incidenza per settore economico

Anno 2017.



Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT "Rilevazione sulle forze di lavoro" 2017

## I professionisti sul territorio

Valori assoluti in migliaia e variazioni %. Anni 2009 - 2017.

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Compos. % 2017	Var. % 2006-2017	Var. % 2016-2017
<b>NORD</b>												
Senza dipendenti	491,9	521,8	528,4	542,0	558,5	567,2	575,7	625,5	630,5	86,0%	28,2%	0,8%
Con dipendenti	107,4	106,6	110,5	104,7	115,4	112,1	117,2	130,4	102,9	14,0%	-4,2%	-14,6%
<b>Totale</b>	<b>599,4</b>	<b>628,4</b>	<b>638,9</b>	<b>646,6</b>	<b>674,9</b>	<b>679,3</b>	<b>692,9</b>	<b>745,9</b>	<b>733,4</b>	<b>100%</b>	<b>22,4%</b>	<b>-1,7%</b>
<b>CENTRO</b>												
Senza dipendenti	250,9	257,6	263,8	277,7	282,4	272,7	284,7	288,3	310,0	85,4%	23,6%	7,5%
Con dipendenti	43,5	42,6	45,9	44,4	51,7	49,5	52,4	57,3	53,2	14,6%	22,2%	-7,2%
<b>Totale</b>	<b>294,4</b>	<b>300,2</b>	<b>309,7</b>	<b>322,1</b>	<b>314,1</b>	<b>322,2</b>	<b>337,1</b>	<b>345,6</b>	<b>363,2</b>	<b>100%</b>	<b>23,4%</b>	<b>5,1%</b>
<b>SUD E ISOLE</b>												
Senza dipendenti	308,3	270,4	278,0	302,1	297,6	283,9	299,6	308,6	314,4	86,3%	17,2%	1,9%
Con dipendenti	42,6	47,1	46,3	47,4	53,1	52,9	53,4	45,4	49,7	13,7%	16,8%	9,6%
<b>Totale</b>	<b>310,8</b>	<b>317,5</b>	<b>325,3</b>	<b>349,6</b>	<b>350,7</b>	<b>336,8</b>	<b>353,1</b>	<b>354,0</b>	<b>364,1</b>	<b>100%</b>	<b>17,1%</b>	<b>2,9%</b>
<b>ITALIA</b>												
Senza dipendenti	1.011,1	1.048,9	1.072,2	1.121,9	1.118,5	1.123,8	1.160,0	1.222,4	1.254,0	85,9%	24,1%	2,7%
Con dipendenti	193,5	196,3	202,8	196,5	220,1	214,5	223,1	223,1	205,8	14,1%	6,3%	-7,8%
<b>Totale</b>	<b>1.204,6</b>	<b>1.246,2</b>	<b>1.275,0</b>	<b>1.318,3</b>	<b>1.338,6</b>	<b>1.338,3</b>	<b>1.383,1</b>	<b>1.445,5</b>	<b>1.460,7</b>	<b>100%</b>	<b>21,3%</b>	<b>1,1%</b>

Fonte: elaborazioni Osservatorio delle libere professioni su dati ISTAT "Rilevazione sulle forze di lavoro"